

30

2019

QUADERNI

Rivista di Archeologia



Quaderni 30/2019

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Area funzionale Patrimonio Archeologico

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Soprintendente

Maura Picciau

Direzione

Alessandro Usai (Direttore), Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis, Enrico Trudu, Maura Vargiu

Redazione

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

Comitato scientifico

Riccardo Cicilloni, Rubens D'Oriano, Carla Del Vais, Anna Depalmas, Marco Giuman, Michele Guirguis, Carlo Lugliè, Maria Grazia Melis, Daniela Rovina, Donatella Salvi, Carlo Tronchetti, Luisanna Usai

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

INDICE

Vincenzo Santoni <i>Nota I di scavo della Tomba Nuova Ovest e della Tomba XVIII di Sas Concas di Oniferi (Nuoro)</i>	1
Gianfranca Salis, Noemi Fadda, Federico Porcedda <i>La tomba di giganti di Anulù (Seui)</i>	47
Alessandro Usai <i>Considerazioni archeologiche sulle indagini geofisiche di Mont'e Prama (anni 2013-2015)</i>	67
Alberto Mossa <i>Tra Bronzo Finale e Prima Età del Ferro: il contesto insediativo di via Umberto-San Sperate (SU)</i>	91
Emanuele Madrigali, Linda R. Gosner, Jeremy Hayne, Jessica Nowlin, Damià Ramis <i>Tradizioni e interazioni nella quotidianità dell'Età del Ferro. Nuove evidenze da Su Padrigheddu (San Vero Milis, OR)</i>	107
Maura Vargiu <i>Recenti acquisizioni di archeologia urbana a Othoca (Santa Giusta - OR). Contributo preliminare alla topografia della città antica</i>	127
Giovanna Pietra <i>Urbs Urbium Karalis. Cagliari, la "località di piazza del Carmine" in età romana</i>	143
Dario D'Orlando <i>Indagine archeologica nel territorio di Torpè e Posada. Vecchi e nuovi dati verso la definizione dell'assetto insediativo di epoca romana</i>	195
Massimo Casagrande <i>La Soprintendenza della Sardegna nella Grande Guerra</i>	239

NOTIZIARIO

Ilaria Garbi, <i>Rinvenimenti nella Cripta di Sant'Agostino - Palazzo Accardo, Cagliari</i>	I
Emanuela Atzeni, Caterina Nieddu, <i>Cagliari, ex convento di San Francesco in Stampace</i>	III
Caterina Nieddu, <i>Cagliari. Lavori di recupero della Ex Manifattura Tabacchi</i>	IV
Giovanna Pietra, <i>Frammento di scultura dal Golfo degli Angeli</i>	VII
Gianfranca Salis, Michela Migaleddu, <i>Tomba di Giardoni - Villasimius</i>	IX
Leonardo Bison, <i>Tre bracieri punici con protomi bovine da Nora (Scavi Pesce 1953-54)</i>	XI
Maria Adele Ibba, <i>Nora (Cagliari). Ceramica iberica dipinta dagli scavi Pesce 1953-1954</i>	XV
Gianfranca Salis, <i>Rinvenimento di una stadera in territorio di Pula</i>	XVI
Gianfranca Salis, <i>Pula. Rinvenimento di materiale Monte Claro in località Su Casteddu</i>	XIX
Paola Fenu, Stefano Naitza, Gianfranca Salis, <i>Domus de Maria. La cava di Piscinnì</i>	XXI
Gianfranca Salis, Francesca Candilio, <i>Rinvenimento di una sepoltura nella spiaggia di Tuerredda</i>	XXIV
Riccardo Cicilloni, Elisabetta Marini, Marco Cabras, Federico Porcedda, Roberto Curreli, <i>Scavi archeologici nella grotta di Acquacadda di Nuxis (Sud Sardegna): campagna 2019</i>	XXVII
Riccardo Cicilloni, Marco Cabras, Nicola Donato, Giulia Marotto, Roberta Pinna, <i>Villaggio protostorico di Bruncu 'e s'Omu-Villa Verde (OR): VII campagna di scavi (2019)</i>	XXIX

LA TOMBA DI GIGANTI DI ANULÙ (SEUI)

GIANFRANCA SALIS, NOEMI FADDA, FEDERICO PORCEDDA

Riassunto: Il complesso archeologico di Anulù è ubicato all'interno della foresta demaniale di Montarbu (Comune di Seui) e annovera un nuraghe, una tomba di giganti e un agglomerato capannicolo composto da almeno 21 strutture in buono stato di conservazione. Ai margini dell'insediamento insiste una tomba di giganti che è stata interessata da un intervento di scavo, restauro e consolidamento nell'ambito di un progetto finanziato dal Comune di Seui. Nel contributo si comunicano i primi risultati delle attività.

Parole chiave: Seui, civiltà nuragica, tombe dei giganti, sepolture nuragiche, Età del Bronzo.

Abstract: The archaeological complex of Anulù is located inside the state forest of Montarbu (Municipality of Seui) and includes a nuraghe, a giants' tomb and a hut agglomeration made of at least 21 well-preserved structures. On the edge of the settlement there is a giants' tomb, which has been affected by excavation, restoration and stabilization within a project financed by the municipality of Seui. In this paper the first results of the activities are presented.

Keywords: Seui, nuragic civilization, giants' tombs, nuragic graves, Bronze Age.

Il sito di Anulù

Il sito archeologico di Anulù, in territorio comunale di Seui¹, annovera un nuraghe, un villaggio e una tomba di giganti, posizionati sulla sommità di un "tacco" calcareo. Il nuraghe si inserisce in un'altura del tacco, a circa 996 metri s.l.m., adattandosi agli affioramenti rocciosi che fanno parte integrante dell'edificio. Le strutture capannicole si dispongono soprattutto nel pianoro della formazione carbonatica (fig. 1). L'area presenta tracce di frequentazione antropica fino all'età romana e medioevale, come attestano i dati provenienti dalla ricognizione di superficie eseguita preliminarmente ad ogni altra attività. Il complesso di Anulù insiste all'interno della foresta demaniale di Montarbu, in un contesto ambientale di pregio che il Comune ha fatto oggetto di un progetto di valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, attuato anche attraverso il potenziamento delle conoscenze e delle condizioni di conservazione del patrimonio archeologico². All'interno di queste iniziative, e in collaborazione con il Comune, la Soprintendenza³ ha intrapreso, a partire dal 2014, una ricerca mirata sul sito, articolata in ricognizioni di superficie sistematiche, rilievo delle strutture emergenti e studio delle architetture, mentre lo scavo stratigrafico è stato riservato alla tomba di giganti, che era stata interessata, negli anni precedenti, da interventi di scavo clandestino che la avevano parzialmente danneggiata e che pertanto necessitava di un restauro conservativo. Lo scavo e il restauro del monumento è stato completato ed è attualmente in corso lo studio dei materiali rinvenuti durante l'intervento, unitamente ai resti antropologici⁴. In questo lavoro si presentano i primi risultati, nelle more della edizione completa dei dati acquisiti.

Gianfranca Salis

1 Nella carta IGM 1:25.000 il territorio di Seui è compreso nei fogli 530 (sezione IV) e 531 (sezione III).

2 L'intervento si inserisce all'interno del Piano pluriennale di indirizzo per l'istituzione dell'area protetta di Montarbu e Riu 'e Nuxi iniziato nel 2015: progetto di esecuzione di indagini archeologiche nelle località Anulù e Cercessa del Comune di Seui. RUP: Ing. Alessandro Gioffrè; Direzione Scientifica MIBACT: Dott.ssa Gianfranca Salis; Progettista e Direzione Lavori: Arch. Salvatore Carboni; Sindaco: Dott. Marcello Cannas; archeologi sul campo: Dott. Federico Porcedda, Dott.ssa Noemi Fadda.

3 SALIS 2016, p. 563.

4 Il materiale osteologico è in corso di studio a cura della dott. ssa Francesca Candilio.

La tomba di giganti e la prima campagna di scavo

La tomba di giganti (fig. 2), ubicata a pochi metri dal ciglio del pianoro sud-est del tacco di Anulù, con ampio dominio visivo sulla vallata sottostante, insiste a 108 m dal nuraghe e a poche decine di metri dal villaggio nuragico. La vicinanza e il collegamento spaziale, in questo caso anche visivo, della tomba ad un nuraghe e al villaggio, è nota in letteratura⁵. Si ascrive al tipo delle tombe a filari. Il corpo tombale (lunghezza di 7,50 m e larghezza 3,00 m), con ingresso rivolto a sud-est, presenta un paramento murario residuo (altezza massima 0,90 m, altezza minima 0,05 m corrispondente al prospetto murario orientale dell'asedra) composto da blocchi di calcare lavorati contenenti un'intercapedine di piccole pietre di calcare e scisto frammisto a terriccio. La tecnica costruttiva a filari, che si segue su tutto il perimetro esterno, rivela l'innesto di lastre di scisto scuro tra i blocchi di calcare bianco locale, che probabilmente creavano, in origine, un suggestivo effetto cromatico. Lo spessore murario del monumento varia da 1 m a 0,80 m. La camera funeraria presenta una pianta rettangolare, mentre il corpo tombale ha la nota planimetria absidata. Non sono state rilevate tracce di un eventuale tumulo.

Durante le prime fasi di scavo è stata messa in evidenza l'US 0, caratterizzata da uno strato di terra superficiale di colore marrone scuro, che ricopriva gli strati di pietre in tutta l'area esterna alla camera funeraria, dove si intravede il perimetro esterno. Questo primo strato, che nella parte orientale e meridionale dell'area di scavo poggia direttamente sulla roccia (quadrati A/B), ha restituito materiale di interesse archeologico: ossa, un pugnale in bronzo (fig. 3) e diversi frammenti ceramici. La US 0 copre la US 2 (fig. 4), che corrisponde ad uno strato di crollo individuato a partire dal paramento murario esterno alla tomba, frammisto a un terriccio marroncino, contenente materiale ceramico e metallico ed elementi moderni, che attestano il rimaneggiamento dello strato in epoca contemporanea. Ulteriori rimaneggiamenti nei pressi della tomba sono stati documentati nei pressi di una via di passaggio in quanto, in un periodo indefinito, è stato creato un terrapieno con la funzione di pareggiare il piano stradale; questa US viene rinominata con 7 e viene individuata nel quadrato O1/O2. Al di sotto della US 2 e a contatto con la roccia, sono state individuate a una quota di circa -1,74 m la US 3 e la US 4, entrambe caratterizzate da una terra friabile scura, di colore grigio-nero, con presenza di vario materiale ceramico e carbonioso. L'unica differenza tra le due unità stratigrafiche è che la US 4 ha restituito frammenti ossei, probabilmente provenienti dalla camera funeraria. I materiali sono in fase di studio.

Lo scavo all'interno della camera funeraria, allo stato attuale dei lavori, ha contemplato la rimozione di uno strato superficiale, formato da pietre di piccole dimensioni, nel quale erano presenti frammenti di ossidiana e ceramica atipica (US 1); questa unità stratigrafica copriva uno strato terroso dalla consistenza friabile (US 3), con pochi frammenti di ossidiana e quarzo. Ad una quota di -1,60 m è stato recuperato un frammento di fitocella (quadrato H6), che documenta la manomissione dello strato, oltre che alcune ossa non in connessione. Nell'US 3 sono contenuti grossi massi calcarei di forma parallelepipeda, di dimensioni maggiori rispetto a quelli della US 2, che potrebbero essere pertinenti al paramento interno della camera funeraria. La rimozione della US 3 ha messo in luce la US 4 e la US 5 (fig. 5), caratterizzate entrambe da un colore nero e di consistenza sciolta; entrambe le UUSS hanno restituito ossa umane non in connessione, unitamente a frammenti ceramici e di ossidiana. Lo scavo dell'interno della camera si conclude con il rinvenimento della US 10, caratterizzata da terreno argilloso, mediamente compatto, di colore grigio-bruno, contraddistinto dalla presenza di piccole chiazze giallastre e da elementi carboniosi. L'asedra, che risulta essere in cattivo stato di conservazione, è realizzata con tecnica a filari, e presenta uno spessore murario massimo di 1,10 m. Le ali dell'asedra si innestano con profilo retto-curvilineo al corpo tombale, poggiando direttamente sulla roccia affiorante del tacco calcareo, che costituisce il piano pavimentale. Anche l'asedra, come l'interno della camera, durante le prime fasi di scavo ha restituito vari materiali dilavati e a contatto con terriccio immediatamente sovrapposto alla roccia; in quest'areale è stata evidenziata infatti l'US 9, che seppur frutto di un possibile riporto di terra, dato dal dilavamento, ha restituito una buona quantità di materiali ceramici; in particolare si segnalano frammenti di tegami e olle.

Federico Porcedda

⁵ BAGELLA 2017, p. 277; BAGELLA 2018, p. 349; BITTICHESU 2017, p. 27.

Il completamento dello scavo

La campagna di scavo, svoltasi tra marzo-maggio del 2019, è stata finalizzata all'esaurimento del deposito archeologico presente nel corridoio funerario della tomba ed alla ripresa delle attività di scavo nell'area dell'edera.

Lo scavo ha restituito una sequenza stratigrafica piuttosto semplice e poco articolata, probabilmente dovuta ad una alterazione della situazione originaria. Il deposito della camera funeraria risultava caratterizzato da una potenza complessiva di circa 60 cm ed era differenziato dalla presenza di poche unità stratigrafiche. Le attività di scavo sono riprese all'interno del corridoio funerario, portando a termine la rimozione dell'US 10, già identificata nell'annualità precedente. Tale unità stratigrafica risultava composta da terreno argilloso, mediamente compatto, di colore grigio-bruno, contraddistinto dalla presenza di piccole chiazze giallastre e da elementi carboniosi. Lo scavo dell'US 10, presente su tutto il corridoio funerario e caratterizzata da una potenza media di 40 cm, ha restituito resti di inumati in pessime condizioni di conservazione. Il materiale osteologico era concentrato nella zona nord-ovest della camera funeraria, in particolar modo nei quadrati I4 e I5 (fig. 6) diventando rado in prossimità dell'ingresso e dell'edera. Nessuno scheletro è stato rinvenuto in connessione anatomica ma è stato possibile riconoscere un femore, frammenti di ossa lunghe, vertebre, falangi di mano/piede e parecchi denti (fig. 7). Inoltre sono state individuate diverse calotte craniche, frammentarie e localizzate su piani sovrapposti (fig. 8) nei quadrati I5 e I6 ed un frammento di cranio nel quadrato L2. Tolto il primo livello di accumulo di materiale osteologico nei quadrati I4-I5, è stato messo in luce un secondo livello con frammenti di calotta cranica che risultavano notevolmente schiacciati da un blocco appartenente al terzo filare; una delle scatole craniche conserva parte della mandibola con la dentatura ancora in posto (fig. 9). Un'ulteriore concentrazione di materiale osteologico, meno consistente della precedente, era localizzata nella zona dell'abside, in particolare nei quadrati M2-M3 (fig. 10). Di scarsa entità invece gli altri reperti, costituiti da pochi frammenti ceramici molto dilavati e qualche scheggia di ossidiana.

La concentrazione dei resti degli inumati, addossati ai lati del corridoio funerario e le condizioni di giacitura dei crani, schiacciati e frantumati, trova confronti con le deposizioni della tomba di giganti n. 1 di Monte Ollastu - Villamassargia⁶. Le modalità di deposizione degli inumati rivelano un *modus operandi* peculiare del culto funerario all'interno delle tombe collettive: per deporre le nuove sepolture era necessario fare spazio dislocando le precedenti sul fondo e sui lati del corridoio funerario.

Al di sotto di US 10 è stato messo in luce uno strato di terra di colore marrone scuro (potenza media 20 cm) a componente argillosa, con abbondante pietrame calcareo di piccole e medie dimensioni che si estende su tutto il corridoio (US 12). Tale strato risultava adattato al banco roccioso naturale, caratterizzato da una notevole pendenza, al fine di realizzare un piano stabile per l'impianto della struttura funeraria.

Nella zona sud-est, a partire dal quadrato H5, il corridoio funerario era interessato dalla presenza di blocchi litici lavorati, pertinenti al crollo interno (US 13) del paramento murario ed in parte inglobati in US 10, la quale proseguiva fino all'ingresso della tomba. In seguito alla completa rimozione dello strato di crollo, si è proceduto al riposizionamento dei blocchi appartenenti al terzo filare, che risultavano inclinati verso il corridoio funerario, notevolmente dislocati rispetto alla posizione originaria.

Successivamente lo scavo è stato esteso nell'area dell'edera. La zona esterna era caratterizzata dalla presenza di grandi blocchi lapidei in situazione di crollo (US 14), originariamente appartenenti al paramento murario delle ali dell'edera, che in parte poggiavano ed in parte erano inglobati nell'unità stratigrafica sottostante (US 15, fig. 11). L'unità stratigrafica 15 occupava tutta l'area dell'edera, seguendo il dislivello naturale del terreno. Lo scavo ha messo in luce una concentrazione di materiale ceramico in corrispondenza dell'ingresso del corridoio funerario e dell'ala destra dell'edera. In seguito alla rimozione del deposito è stato raggiunto il banco di roccia calcarea (US 16, fig. 11).

A indagine conclusa è stato possibile enucleare con maggiore chiarezza l'impianto planimetrico della tomba, costituito da un corridoio funerario a tripla cortina di blocchi ortostatici, con pianta rettangolare

6 GAUDINA *et alii* 2017, p. 64.

allungata, raccordato all'edera semicircolare a sud-est e con delimitazione ad abside nella parte posteriore del monumento a nord-ovest. Le ali dell'edera, caratterizzate da una corda di circa 6,5 m e una larghezza massima di 1,1 m, presentano notevoli lacune strutturali, specialmente nel lato destro; occorre ricordare che tutta l'area della tomba è stata interessata da rimaneggiamenti e da una rilevante attività di spoliatura.

Ad una prima analisi, i materiali rinvenuti durante la campagna di scavo 2019 possono essere inquadrati in un arco cronologico compreso tra le fasi mature e finali del Bronzo Medio, con alcuni elementi che potrebbero riferirsi ad una fase iniziale del Bronzo Recente.

A completamento dei lavori di scavo si è provveduto al consolidamento della tomba di giganti, finalizzato al ripristino dell'originaria continuità strutturale degli elementi murari. Si evidenziavano infatti varie criticità che interessavano il monumento quali il cedimento di blocchi sia all'interno sia all'esterno del corridoio funerario, nonché la presenza di elementi vegetali che con i loro apparati radicali intaccavano la struttura della tomba. In primo luogo è stata effettuata una pulizia dei paramenti murari indirizzata alla rimozione di tutte le intrusioni di natura vegetale, terrosa incoerente e detritica, mettendo in luce gli spazi interstiziali e la tessitura muraria. Successivamente si è proceduto al riposizionamento dei blocchi che risultavano dislocati rispetto alla loro posizione originaria e al ripristino della tessitura muraria degli spazi interstiziali tra un filare e l'altro. La costipazione della muratura è avvenuta mediante l'inserimento di zeppe, collocate in profondità tra i vuoti interstiziali⁷. Lo spazio tra i filari d'allettamento della muratura del corridoio funerario e dell'abside è stato sigillato in profondità e superficialmente mediante stilatura con malta di calce idraulica naturale e terra locale⁸, le teste delle murature sono state consolidate mediante rinzeppamento delle piccole mancanze di conci (fig. 12). Al termine di queste lavorazioni si è resa necessaria la messa in opera di copertura dell'area di scavo.

Noemi Fadda

La tomba di giganti di Anulù. Caratteristiche costruttive e primi dati sul contesto

La tomba di giganti di Anulù propone, per tipologia e tecniche costruttive, molti elementi tipici delle sepolture nuragiche. La struttura è realizzata a filari e palesa un paramento piuttosto regolare grazie alla forma dei blocchi lastriiformi di calcare locale, che hanno facce a vista lisce derivate dalla modalità (fessurazione e frattura) con cui sono stati staccati dagli affioramenti dei tacchi. Alcuni conci presentano delle sbazzature funzionali a un migliore alloggiamento nel filare, per cui la regolarità delle assise è frutto di una azione volontaria, che consente anche di garantire una maggiore stabilità ai blocchi (fig. 12).

Come avviene in molte tombe di giganti⁹, il primo filare è costituito da blocchi infissi a coltello che contengono una intercapedine di pietrame e terra, mentre quelli soprastanti sono posizionati di piatto. Questa scelta potrebbe essere derivata da una reminiscenza della tradizione ortostatica, propria delle tombe più antiche, ma anche da una valutazione funzionale, in quanto questa tecnica consente di delimitare agevolmente la forma della sepoltura grazie all'infissione dei blocchi con la faccia a vista liscia. Al momento in cui sono stati conficcati sul piano di campagna, i blocchi sono arrivati quasi a contatto con la base rocciosa del tacco dove il suolo era meno consistente, cioè nella parte anteriore della tomba, mentre dove l'andamento inclinato del tacco determina uno strato di terra più potente, il blocco risulta infisso nella terra. Questa modalità di posizionamento dei blocchi è evidente soprattutto se si raffronta l'area esterna con l'interno della camera, che presenta tracce di un livellamento del vano deposizionale (US 12). Le caratteristiche della terra a contatto con la roccia del tacco consentono comunque di ascriverla a una formazione locale, derivata dal parziale disfacimento del calcare superficiale.

7 Le zeppe utilizzate sono state recuperate dai materiali presenti sul posto e presentano caratteristiche simili per colore e litologia agli elementi lapidei originali; le dimensioni sono state adeguate agli spazi e opportunamente predisposte.

8 Le percentuali dell'impasto sono le seguenti: un terzo di calce idrata e due terzi di terra locale finemente setacciata.

9 L'uso delle due tecniche, associate con modalità variegata, è frequente (MORAVETTI 1990, p. 125) e talora dà luogo a soluzioni piuttosto originali, come a Monte Ollastu di Villamassargia (GAUDINA *et alii* 2017, p. 78).

L'andamento differente dell'imposto dei blocchi consente di ipotizzare che al momento della posa del primo filare il terreno aveva un andamento differente da quello del bancone calcareo, e che lo stesso bancone non ha influito sulla realizzazione della sepoltura, al contrario di quanto avviene in altre tombe nuragiche compenstrate nell'affioramento roccioso¹⁰.

Le dimensioni complessive della sepoltura rientrano tra quelle riscontrate nella maggior parte delle tombe della Sardegna centrale (8,80 metri di lunghezza massima comprensiva delle ali dell'edra e 3 metri di larghezza circa)¹¹, mentre le proporzioni tra l'edra e il corpo tombale conferiscono alla struttura una planimetria armonica e non particolarmente tozza. L'osservazione del paramento murario, soprattutto nell'innesto dell'edra al corpo tombale, dove si notano i blocchi concatenati senza soluzione di continuità, attesta una realizzazione sincronica delle diverse parti architettoniche e una concezione progettuale unitaria dell'intera struttura. Relativamente alla tecnica costruttiva, la particolarità è l'utilizzo di una tecnica a sfoglie, che era stata segnalata in altre tombe di giganti¹². Sia l'edra che il corpo tombale sono costituiti da un triplo paramento murario, con blocchi di spessore piuttosto sottile e intercapedini riempite di pietrame e terra (spessore murario complessivo del paramento di circa 1 m). Con il triplo paramento, la larghezza della camera tombale raggiunge dimensioni consone alle strutture note (circa 90 cm), mentre nella parete di fondo i blocchi della terza sfoglia sono andati persi, creando un anomalo allargamento. Nell'ingresso, circa al centro dell'edra, residua uno dei due blocchi parallelepipedi che erano posizionati a creare un accesso più ristretto, che doveva avere quindi dimensioni canoniche (circa 50 cm).

Per quanto attiene alla topografia, risulta interessante e da approfondire la contiguità tra le capanne del villaggio e la tomba, che nei casi editi si trova generalmente a una discreta distanza dall'abitato di riferimento, forse anche per evidenti motivi di carattere igienico-sanitario. In ambito nuragico, talora le sepolture non si collegano a un abitato specifico, ma sono state messe in relazione con una pluralità di comunità legate da un vincolo di parentela o di natura tribale, che individuano uno spazio sacro¹³, avente, oltre alla funzione prettamente sepolcrale, una connotazione ideologica e religiosa legata al culto degli antenati¹⁴.

È da osservare che al fine di cogliere l'esatta relazione tra l'abitato e la sepoltura sarà necessario individuare il rapporto sincronico e diacronico esistente tra le fasi d'uso della tomba e le capanne contigue, che potrebbero essere anche successive. Infatti, i dati della ricognizione di superficie sembrano indicare una frequentazione del sito prolungata dall'età nuragica all'età storica; pertanto solo uno scavo sistematico potrebbe garantire l'attribuzione al medesimo momento cronologico dell'utilizzo delle diverse strutture.

La sepoltura, che si inserisce tra le tombe del tipo a filari che in Sardegna iniziano a comparire nell'ambito del Bronzo Medio per proseguire nel Bronzo Recente¹⁵, ha restituito finora materiale molto frammentario, che è ancora in corso di studio.

Tra i rinvenimenti si segnala, proveniente dagli strati superficiali, un pugnale in bronzo di circa 12 cm di lunghezza, con una base articolata per l'immanicatura e una costolatura marcata asimmetrica rispetto al centro della lama. La presenza di un unico pugnale è fenomeno ricorrente in altre tombe dei giganti¹⁶. Un

10 UGAS 1993, pp. 103-120; GAUDINA-USAI 2015, p. 315; USAI-FONZO 2015, pp. 304-309.

11 MORAVETTI 1990, p. 140. La dimensione media delle tombe di giganti in Sardegna è stata calcolata in poco più di 15 metri (MORAVETTI 1990, p. 121); pertanto hanno dimensioni inferiori rispetto a quelle monumentali di altre tombe di giganti della Sardegna.

12 Una analoga tecnica costruttiva è stata individuata nella tomba di Ardasai, sempre in territorio di Seui (SALIS 2018, p. 4), ed è stata segnalata a Campu 'e Pira 'e Onni - Villagrande (FADDA 1992b, pp. 83-87), a Iloi - Sedilo (TANDA 2003a, p. 40) e a Madau - Fonni (LILLIU 1988, p. 97).

13 PERRA 2006, pp. 643-649.

14 MORAVETTI 2014, p. 51; PERRA 2018, pp. 233-234.

15 FADDA 1998, pp. 179-194; FADDA 2008, pp. 117-120; MORAVETTI 2014, p. 54; USAI 2015, p. 91-94.

16 GAUDINA-USAI 2015, p. 316; GAUDINA *et alii* 2017, pp. 69, 77; USAI-FONZO 2015, p. 304, fig. 2: 5; BAGELLA 2003, pp. 249-253.

solo oggetto in riferimento a una pluralità di defunti che potrebbe confermare come alcuni elementi di corredo siano da attribuire alla collettività degli individui sepolti e allusivi allo *status* dei personaggi. Come è stato ipotizzato, è possibile che in queste sepolture venissero inumati solo gruppi elitari della popolazione, in virtù del ruolo o del prestigio all'interno del gruppo sociale di appartenenza¹⁷. Il recente rinvenimento di due frammenti di spada votiva all'interno della tomba di giganti del nuraghe Arrubiu ad Orroli¹⁸ sembra confermare la presenza, in queste sepolture collettive, di oggetti di corredo correlati con richiami concettuali alla caccia¹⁹ o alle attività comunque connesse alle armi. In relazione al rinvenimento di Orroli, si segnala che il pugnale rinvenuto a Seui è del tipo con lama stretta allungata, con ampi confronti morfologici proprio con le spade votive.

Ad Anulù, la maggioranza dei reperti rinvenuti consistono in materiale ceramico.

Tra i numerosi frammenti, alcuni sono risultati solidali e pertinenti a forme quasi integralmente ricomponibili. In particolare, è stato ricomposto un tegame dalle pareti basse e inclinate all'esterno, fondo piatto e indistinto (US 9, fig. 15: 2). L'orlo, convesso e solo in alcuni punti assottigliato, è alquanto irregolare e denuncia una modellazione a mano non particolarmente accurata, confermata dalla presenza sulle superfici di irregolarità e di impronte digitali di lavorazione, che sono state solo parzialmente eliminate da un trattamento lisciante che ha lasciato, sulla superficie esterna e sul fondo, impronte vegetali di stuoia. Impronte di stuoia si notano soprattutto nel fondo, da ricondurre alle modalità di lavorazione ed essiccazione. La lisciatura a stecca è riservata all'interno del pezzo, dove si rileva la presenza dei segni che consentono di individuare l'andamento dello strumento e le modalità di impugnatura del pezzo al momento del trattamento. Il fondo ha colore rossastro, la superficie esterna marrone giallastro, l'interno grigiastro, rosso e marrone, dal colore fortemente disomogeneo che denuncia una cottura in ambiente non controllato, l'impasto grigio scuro con numerosi inclusi bianchi che ad un esame autoptico risultano di natura calcarea.

Altri frammenti presentano orli arrotondati e rivolti all'esterno, con una leggera risega sotto l'orlo e impressioni vegetali sulla superficie, anse con imposto alla base e attacco in corrispondenza dell'orlo dalle pareti basse (US 5, fig. 13: 2). Le pareti molto inclinate all'esterno con l'orlo arrotondato, confrontano questi tegami con tipi più antichi ascritti al Bronzo Medio.

La presenza di tegami, che presuppongono il consumo di cibi solidi, è stata collegata a specifici rituali²⁰ ed è segnalata soprattutto nell'esda, mentre in questo caso sono stati rinvenuti in prossimità del corpo tombale da cui probabilmente provengono.

Altri frammenti sono pertinenti a olle con orlo ingrossato a sezione circolare, con superficie esterna e interna di colore grigio, olle con orlo a sezione triangolare inquadrabili nel Bronzo Recente (fig. 13: 1)²¹, anse a gomito rovescio e anse di brocche (fig. 14: 2-3), scodelle con pareti rientranti a profilo convesso attribuibili a fasi iniziali del Bronzo Finale (fig. 14: 5).

I materiali, che comunque sono ancora in corso di studio e che pertanto offrono solo un quadro preliminare, sono inquadrabili soprattutto nel Bronzo Recente e nel Bronzo Finale iniziale.

È ancora in corso di studio una inedita forma vascolare proveniente dalla US 9, composta da un piede ad anello scampanato (fig. 15: 1) e un interno leggermente concavo munito di fori passanti che per ora risulta privo di confronti, in quanto la forma e le dimensioni sia della vasca che del piede escludono alcun accostamento ai vasi su piede noti da San Pietro di Torpè²², dal nuraghe Santu Antine di Torralba²³ o dal nuraghe Albucciu di Arzachena²⁴.

17 BERNARDINI 2010, p. 27.

18 PERRA 2015.

19 CICILLONI 2015, p. 201.

20 TANDA 2003b, p. 94.

21 CAMPUS-LEONELLI 2000, tipo 661.Ol.96.

22 FADDA 1992a, p. 80.

23 BAFICO-ROSSI 1988, p. 117.

24 FERRARESE CERUTI 1962, p. 195.

Accanto allo studio del materiale ceramico, è in corso di completamento un approfondimento sui reperti ossei rinvenuti all'interno della tomba, che potranno fornire utili informazioni circa il genere e l'anagrafica dei defunti, e sono in corso di realizzazione alcune analisi a C14 ai fini della datazione assoluta del contesto.

Gianfranca Salis

Gianfranca Salis
gianfranca.salis@beniculturali.it

Noemi Fadda
noemifadda@hotmail.it

Federico Porcedda
porcedda.federico@gmail.com

Bibliografia

- BAFICO-ROSSI 1988: S. Bafico, G. Rossi, *Il nuraghe S. Antine di Torralba. Scavi e materiali*, in A. Moravetti (a cura di), *Il Nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu*, Sassari 1988, 61-188.
- BAGELLA 2003: S. Bagella, *Un pugnaletto dalla tomba di giganti 2 di Iloi (Sedilo - Or)*, in G. Tanda (a cura di), *La tomba dei giganti 2 di Iloi (Sedilo-Or)*, Antichità sarde. Studi e ricerche, 4/1-V, Villanova Monteleone 2003, 249-254.
- BAGELLA 2017: S. Bagella, *Tombe di giganti e altre sepolture nuragiche*, in A. Moravetti, P. Melis, L. Foddai, E. Alba (a cura di), *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna nuragica, Storia e Monumenti*, Sassari 2017, 277-290.
- BAGELLA 2018: S. Bagella, *Stato degli studi e nuovi dati sull'entità del fenomeno funerario della Sardegna nuragica*, in A. D'Anna, J. Cesari, L. Ogel, J. Vaquer (dir.), *Corse et Sardaigne préhistoriques. Relations, échanges et coopération en Méditerranée*, Actes du 128ème Congrès National des Sociétés Historiques et Scientifiques (Bastia, 14-21 avril 2003), Documents Préhistoriques, 22, Paris 2018 (éd. du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques), 349-357.
- BERNARDINI 2010: P. Bernardini, *Le torri, i metalli, il mare. Storie antiche di un'isola mediterranea*, Sassari 2010.
- BITTICHESU 2017: C. Bittichesu, *Culto degli antenati nell'età del bronzo della Sardegna: i templi degli eroi dormienti della Macomer protostorica*, Ortacesus 2017.
- CAMPUS-LEONELLI 2000: F. Campus, V. Leonelli, *La tipologia della ceramica nuragica. Il materiale edito*, Viterbo 2000.
- CICILLONI 2015: R. Cicilloni, *Le armi, la guerra e la caccia*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (a cura di), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari 2015, 200-204.
- FADDA 1992a: M.A. Fadda, *Una particolare classe ceramica del nuraghe San Pietro di Torpè*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo Medio e il Bronzo Recente (XVI - XIII sec. a.C.)*, Atti del III Convegno di studi "Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo" (Selargius, 19-22 novembre 1987), Cagliari 1992, 71-81.
- FADDA 1992b: M.A. Fadda, *La tomba di giganti di Campu de Pira Onni (Villagrande)*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo Medio e il Bronzo Recente (XVI - XIII sec. a.C.)*, Atti del III Convegno di studi "Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo" (Selargius 19-22 novembre 1987), Cagliari 1992, 83-87.
- FADDA 1998: M.A. Fadda, *Nuovi elementi di datazione dell'età del Bronzo Medio: lo scavo del nuraghe Talei di Sorgono e della tomba di giganti Sa Pattada di Macomer*, in M. S. Balmuth, R. H. Tykot (eds.), *Studies in Sardinian Archaeology V. Sardinian and Aegean Chronology: towards the Resolution of Relative and Absolute Dating in the Mediterranean*, Oxford 1998, 179-194.
- FADDA 2008: M.A. Fadda, *S'Artare de Logula – Sarule (Nu). Campagne di scavo e restauro 2003-2004. Storia di un monumento rapito*, in M. A. Fadda (a cura di), *Una Comunità Montana per la valorizzazione del patrimonio archeologico del Nuorese*, Cagliari 2008, 115-120.
- FERRARESE CERUTI 1962: M. L. Ferrarese Ceruti, *Nota preliminare alla I e alla II campagna di scavo nel nuraghe Albucciu (Arzachena, Sassari)*, Rivista di Scienze Preistoriche, XVII, 1962, 161-203.
- GAUDINA-USAI 2015: E. Gaudina, L. Usai, *Le tombe di giganti di Monte Ollastus a Villamassargia*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (a cura di), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari 2015, 311-316.
- GAUDINA et alii 2017: E. Gaudina, E. Usai, L. Usai, *Tombe di giganti in località Monte Ollastu di Villamassargia*, Quaderni, 28, 2017, 61-94,
<http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/quaderni/article/view/360/221>
- LILLIU 1988: G. Lilliu, *La civiltà dei sardi dal Paleolitico all'età nuragica*, Torino 1988 (III ed.).
- MORAVETTI 1990: A. Moravetti, *Le tombe e l'ideologia funeraria*, in *Civiltà nuragica*, Milano 1990, 120-168.
- MORAVETTI 2014: A. Moravetti, *Note sulle tombe di giganti*, in A. Moravetti, E. Alba, L. Foddai (a cura di), *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna nuragica, Storia e materiali*, Sassari 2014, 49-64.
-

- PERRA 2006: M. Perra, *Dal culto degli antenati al culto delle acque: una riflessione sulla religiosità nuragica*, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, 643-649.
- PERRA 2015: M. Perra, *Il gigante rosso e la tomba di Arrubiu I di Orroli*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (a cura di), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari 2015, 354-358.
- PERRA 2018: M. Perra, *Le tombe, i rituali funerari e il culto degli antenati*, in T. Cossu, M. Perra, A. Usai (a cura di), *Il tempo dei nuraghi*, Nuoro 2018, 230-239.
- SALIS 2016: G. Salis, *Interventi nel comune di Seui. Il complesso nuragico di Anulù e il nuraghe Cercessa*, *Quaderni*, 27, 2016, 563,
<http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/quaderni/article/view/325/187>
- SALIS 2018: G. Salis, *Insedimenti nuragici nelle aree montane. Un contributo dal territorio di Seui e l'esempio del nuraghe Ardasai*, *Quaderni*, 29, 2018, 2-34,
<http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/quaderni/article/view/382/236>
- TANDA 2003a: G. Tanda, *Il monumento*, in G. Tanda (a cura di), *La tomba dei giganti 2 di Iloi (Sedilo-Or)*, *Antichità sarde. Studi e ricerche*, 4/1-V, Villanova Monteleone 2003, 10-47.
- TANDA 2003b: G. Tanda, *Uso e funzione del monumento*, in G. Tanda (a cura di), *La tomba dei giganti 2 di Iloi (Sedilo-Or)*, *Antichità sarde. Studi e ricerche*, 4/1-V, Villanova Monteleone 2003, 80-98.
- UGAS 1993: G. Ugas, *San Sperate dalle origini ai baroni*, *Norax 2*, Cagliari 1993.
- USAI 2015: L. Usai, *Le tombe megalitiche*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (a cura di), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari 2015, 91-99.
- USAI-FONZO 2015: A. Usai, O. Fonzo, *Le tombe megalitiche di Sedda 'e sa Caudela a Collinas*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (a cura di), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari 2015, 304-310.



Fig. 1- SEUI - Complesso archeologico di Anulù. Il pianoro sulla sommità del tacco in cui insiste il villaggio (foto G. Salis)



Fig. 2 - SEUI - Complesso archeologico di Anulù. La tomba di giganti. Planimetria (scansione 3D P. Marcialis)



Fig. 3 - SEUI - Tomba di giganti di Anulù. Pugnale in bronzo dalla US 0 (foto F. Porcedda)



Fig. 4 - SEUI - Tomba di giganti di Anulù. Strato di crollo individuato a partire dal paramento murario (US 2) (foto F. Porcedda)



Fig. 5 - SEUI - Tomba di giganti di Anulù. Strato scuro ricco di ossa (US 5) (foto F. Porcedda)



Fig. 6 - SEUI - Tomba di giganti di Anulù. Concentrazione di materiali osteologici in US 10, quadrati I4-I5 (foto N. Fadda)



Fig. 7 - SEUI - Tomba di giganti di Anulù. Particolare dei denti umani sparsi su tutto lo strato del corridoio funerario (US 10) (foto N. Fadda)



Fig. 8 - SEUI - Tomba di giganti di Anulù. I resti scheletri accumulati ai lati del paramento murario (foto N. Fadda)



Fig. 9 - SEUI - Tomba di giganti di Anulù. Particolare della mandibola rinvenuta in US 10 (foto N. Fadda)



Fig. 10 - SEUI - Tomba di giganti di Anulù. La zona dell'abside in corso di scavo (foto N. Fadda)



Fig. 11 - SEUI - Tomba di giganti di Anulù. L'edera e il corridoio funerario in corso di scavo (foto N. Fadda)



Fig. 12 - SEUI - Tomba di giganti di Anulù. Particolare del paramento esterno dell'edera (foto N. Fadda)

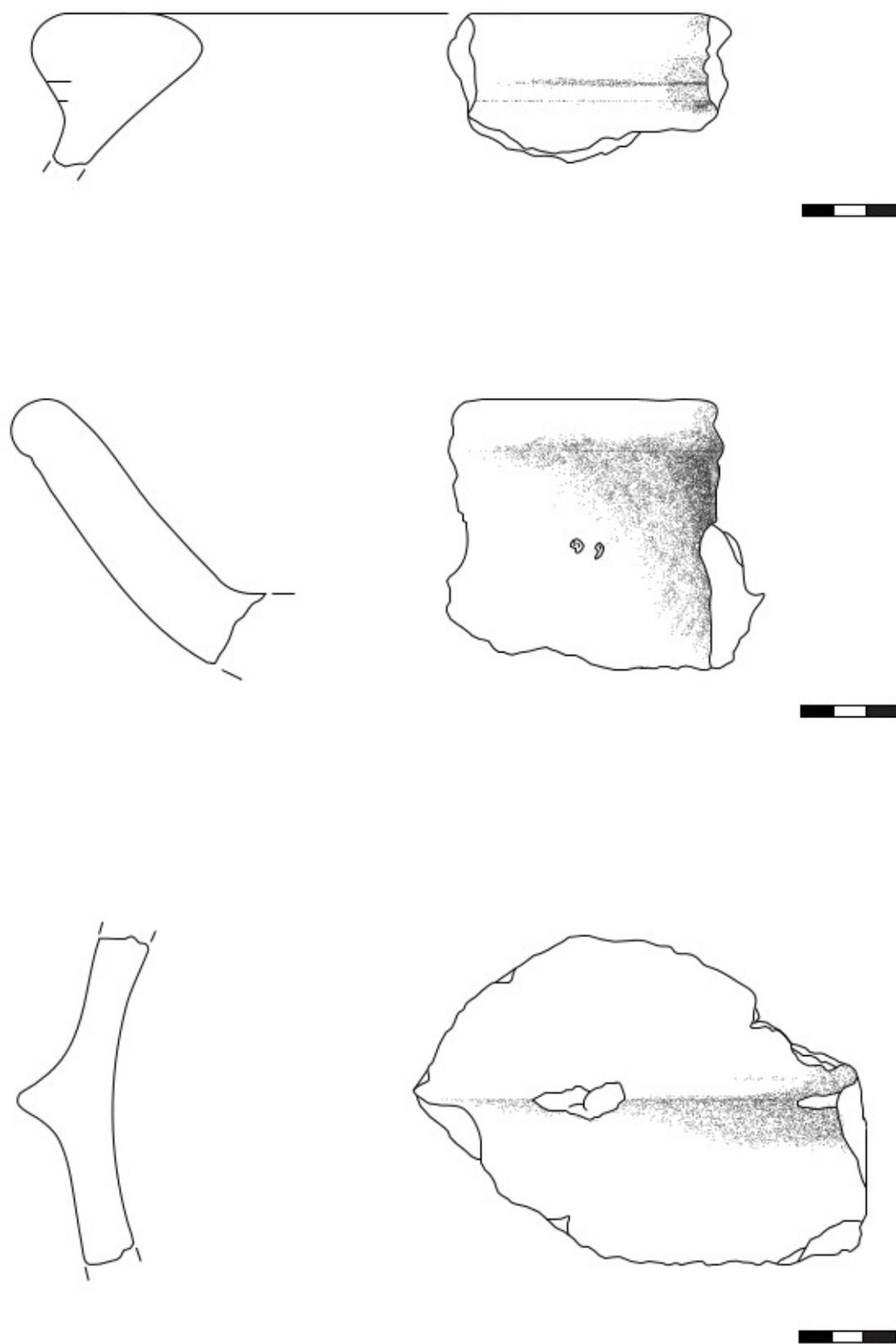


Fig. 13 - SEUI - Tomba di giganti di Anulù. Materiali dalla US 0 (disegno M. Melas, lucidatura M. S. Frau)



Fig. 14 - SEUI - Tomba di giganti di Anulù. Materiali dalla US 2 (disegno M. Melas, lucidatura M. S. Frau)

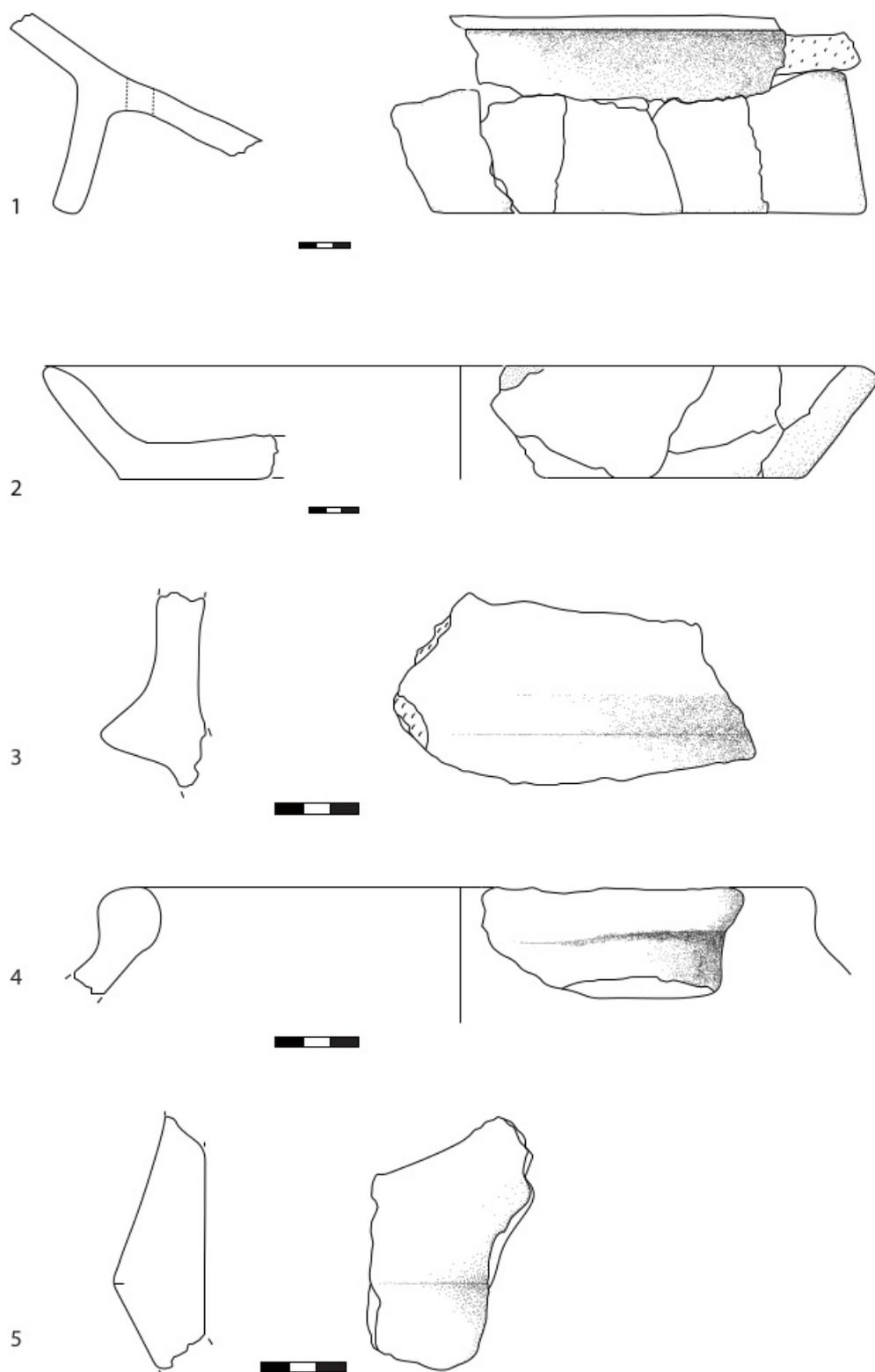


Fig. 15 - SEUI - Tomba di giganti di Anulù. Materiali dalla US 9 e dalla US 5 (disegno M. Melas, lucidatura M. S. Frau)



Fig. 16 - SEUI - Tomba di giganti di Anulù. La tomba inserita nella quadrettatura (ortofoto S. Caredda)

